

rimanere con quella Società, mi accontentai del misero stipendio di 150 lire mensili e facendo della bicicletta il mio solo mezzo di trasporto, riuscì in breve ad organizzare discretamente il territorio ed a produrre. Nel volgere di pochi anni di faticoso lavoro, la Zona contava 100 Agenzie e dava all'ALLEANZA oltre mezzo milione annuo di buona produzione, cifra che saliva via via sino a raggiungere il milione e quindi - nel 1910 - il milione e mezzo. La mia posizione finanziaria era ormai ottima come quella morale. La Mandante mi aiutava in tutti i modi e mi dava continui e delicati incarichi di fiducia; a Parma avevo l'Ufficio centrale cui facevano capo proposte, referti medici, incassi sinistri, organizzazione ecc. e l'Amministrazione mi aveva permesso - già da qualche anno - di assumere una Impresa di Assicurazione Incendio e Grandine.

---

L'avvenire mi sorrideva e pur essendo veramente esausto per l'assillante lavoro di 12 anni, potevo compiacermi di avere eretto, mattone su mattone, la bella costruzione, che da un paio di anni mi permetteva di mettere in serbo 10 mila lire, quando venne in discussione al Parlamento la Legge sul Monopolio delle Assicurazioni. Fu un grave colpo per me che vedevo di un tratto rovinata la carriera e perchè anche il Direttore mi incoraggiava alla resistenza, mi schierai decisamente contro quello che allora credevo in buona fede un pericolo per la Nazione e per me, e fondai rapidamente le diverse Associazioni degli Assicuratori nell'Emilia, diedi vita ad un giornale, costrinsi a Parma, - per mezzo